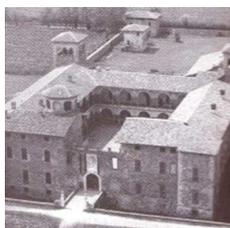


# URBANISTICA APPLICATA: IL METODO CAVERNAGO

Valeria Erba, Marco Carlo Castelli

(pubblicato su **TERRITORIO N°40 del 2007**)



Quando la nuova Amministrazione Comunale si è insediata a capo del Comune di Cavernago, trovandosi di fronte ad un tessuto urbano piuttosto impersonale e dispersivo, nonché socialmente privo di una propria identità eppur caratterizzato da elementi storico-culturali e ambientali di rilevanza non trascurabile, ha sentito la necessità di operare una riqualifica del paese a tutto campo, in grado di incidere e dare avvio ad un dinamico processo di trasformazione e caratterizzazione territoriale.

La scelta del modo e degli strumenti atti a sviluppare lo studio e a sostenere un tale tipo di lavoro è ricaduta sulla messa in campo di un'azione pubblica convergente e qualificante, tradotta in una serie di interventi urbanistici concertati e non sporadici o disorganizzati, ma articolati lungo un percorso ben definito e soprattutto facilmente attuabile.

Lo studio di architettura STUDIO ARCO, incaricato della progettazione dell'opera di riqualificazione urbana del Comune, ha sviluppato una pianificazione all'interno della quale gli strumenti urbanistici sono stati utilizzati nell'ottica di creare supporto e conferire fattibilità e sostenibilità alle varie opere ipotizzate, qualunque fosse la loro area di appartenenza o la loro funzione.

L'aver posto questo ambizioso obiettivo alla base dell'intera progettazione ha permesso a quest'ultima di essere facilmente e rapidamente inseribile nella concretezza di un Piano Integrato di Intervento che attuasse, insieme agli interventi fisici, una sinergia, una compenetrazione tra pubblico e privato, rendendo i tecnici, gli imprenditori, l'Amministrazione Comunale stessa responsabili in prima persona del processo sociale avviato.

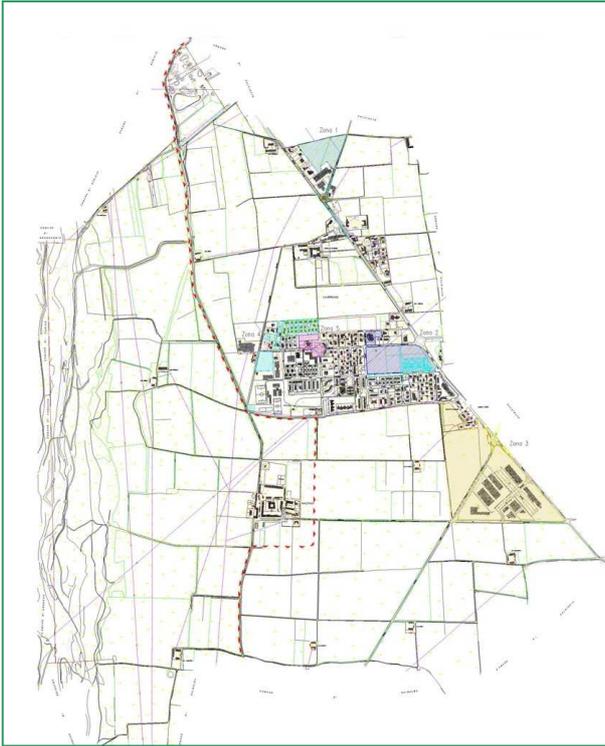
L'Amministrazione Comunale si è inserita in maniera tanto decisa ed autorevole nel governo del territorio da preparare una solida base e una situazione fertile perché si possa arrivare a dotarsi di un Piano del Governo del Territorio rafforzativo di tale politica e in continuità con essa.

## **IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA.**

Il progetto di riqualificazione urbana del Comune di Cavernago nasce nell'ottica più ampia di qualificare e dare completezza ad un tessuto urbano che, attualmente disarticolato e disomogeneo, ambisce a caratterizzarsi con una sua propria e più definita identità, ed in seguito alla necessità di disporre di uno studio di fattibilità o di progettazione preliminare di alcune opere pubbliche da inserire nel programma comunale triennale dei lavori pubblici .

Per questo, a partire dalla valorizzazione di tutti gli elementi e le connotazioni storiche, territoriali, culturali e dalla loro riorganizzazione, il progetto si è interamente sviluppato con il preciso intento di trasformare e ridisegnare, attraverso una decisa azione pubblica, l'assetto urbanistico del paese, ponendo particolare attenzione alla struttura sociale alla quale si vuole dare vita, all'idea di comunità alla quale si aspira e al modo in cui le opere pubbliche possono entrare in questo processo ed aiutarne il compimento.

La pianificazione degli interventi investe gran parte del territorio comunale e viene ideata e studiata



*Localizzazione delle 5 zone del P.I.I.: un programma integrato di riqualificazione urbana*

tenendo in considerazione i legami esistenti con i territori limitrofi, le particolarità strutturali, sociali, storico-culturali ed economiche facenti parte della realtà comunale (tra tutte, la più spiccata è rappresentata dalla presenza dei due castelli di Cavernago e Malpaga) e in funzione di una potenziale espansione e degli sviluppi futuri ai quali il Comune potrebbe andare incontro.

La peculiarità dello studio e della progettazione eseguiti è racchiusa nel modo e nella finalità con i quali sono stati impiegati e manovrati gli strumenti di urbanistica: gli interventi ipotizzati, dall'infrastrutturazione del territorio all'offerta o all'ampliamento dei servizi, sono stati costantemente pensati come elementi in grado di promuovere, sostenere, dare impulso allo sviluppo economico del paese, ma anche e soprattutto come base sulla quale permettere e favorire la crescita della comunità che lo abita e del suo senso di appartenenza al tessuto sociale comunale.

Diceva il primo ministro inglese Winston Churchill in forma di aforisma : "Noi costruiamo le nostre case e poi le nostre case costruiscono gli uomini".

La consapevolezza che lo spazio urbano collettivo condiziona la comunità che lo abita e che, a sua volta, lo produce e lo trasforma è stata sempre presente nelle varie fasi di lavoro, come idea di fondo e motivazione.

La realtà edile - urbana che si è cercato di rivisitare, riorganizzare, innovare, una volta realizzata e funzionante, dovrebbe rappresentare un'opportunità ed una spinta per la maturazione dell'individuo collettivo il quale, arricchito dall'esperienza concreta degli spazi urbani costruiti e dall'esperienza culturale che ne deriva, modifica i suoi comportamenti ed il suo stile di vita, in un rapporto di trasformazione continuo e dinamico nel quale individuo e ambiente urbano si rispecchiano l'uno nell'altro.

Lo spazio fisico diventa protesi corporea e mezzo attraverso cui si esprime una comunicazione non tanto verbale, quanto relazionale, intesa come tentativo di stabilire legami, fra soggetti ed oggetti inanimati, che implicino le allusioni, i rimandi e le forme di un colloquio reale.

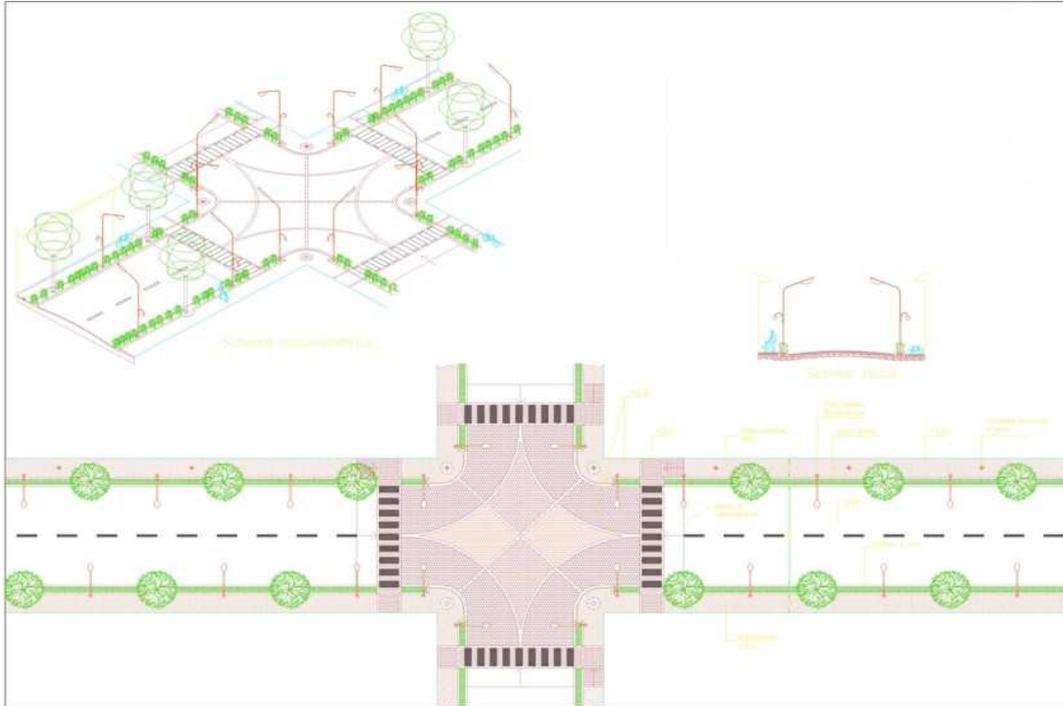
La comunità urbana, distinta sia dall'idea di gruppo territoriale unitario sia da quella negativa di folla, assume il significato di organizzazione locale, di gruppo eterogeneo di persone che comunicano attraverso lo spazio e l'architettura applicata a tali spazi diventa, anch'essa, un tessuto di comunicazioni particolarmente ricco, complesso, esplicito, percettibile.

L'individuo può trovare uno spazio di autodescrizione, può decidere di mettere in campo alcune delle proprie qualità, di incontrarsi, relazionarsi, ampliarsi, cambiarsi e valorizzarsi ed esprimere quei desideri di scambio, di collaborazione, di spostamento che possono nascere solo perché i processi, le occasioni per realizzarli sono diventati una realtà concreta e visibile.

La pianificazione non è più una prerogativa degli esperti come supporto alle decisioni di un'autorità, ma è attività di organizzazione e regolazione di tutta una società, è molteplicità di interazioni e non un'interazione a due tra professionista e cliente, pianificatore e pianificati, in cui i professionisti, i tecnici, i consulenti sono i soli operatori di produzione e impiego di conoscenze.

Ne nasce un'urbanistica imperniata sulla figura del cittadino, sui suoi bisogni, atta a farlo sentire parte di un progetto che valorizza non solo il suo patrimonio immobiliare, ma anche la complessa e

complessiva realtà comunale in cui questo è inserito. Un progetto, quindi, che tutela e dà spazio agli interessi sia individuali che collettivi e mira alla creazione di un contesto generale più stimolante in quanto migliorativo degli standard qualitativi delle opere che lo compongono, dei luoghi e dei simboli che, interagendo sinergicamente fra loro, fanno da sfondo e promuovono l'instaurarsi di relazioni cittadine significative.



*Soluzioni migliorative della viabilità e sicurezza stradale*

Il punto di partenza è rappresentato da una situazione di anonimato fisico nel paesaggio urbano e territoriale, dalla presenza di un tessuto sfilacciato e impersonale, dalla prevalenza di relazioni formali, strumentali, fredde, dalla mancanza di partecipazione e comunicazione sociale. Il passaggio che si vuole attuare attraverso questo tipo di urbanistica è quello che porta alla formazione e al sostegno di una autentica comunità locale, che abbia confini, una “pelle”, che si riconosca nei bisogni e nei ruoli dei singoli, che sia animata e sorretta da azioni, istituzioni, luoghi volti al mantenimento e alla costante riproduzione dell'identità e dell'appartenenza, nonché alla definizione di obiettivi comuni.

Una azione qualitativa e intelligente, che punti, prima ancora che ad una sua espansione, alla riqualificazione, al recupero e alla ricucitura del territorio già urbanizzato, attraverso la razionalizzazione e la strutturazione dell'ambiente urbano, è sicuramente un passo importante ed inevitabile per arrivare ad assicurare la sostenibilità sociale, economica, culturale e ambientale di un processo molto più ampio di valorizzazione del territorio. Una progettazione di qualità certo non viene vista come sostitutiva della politica territoriale o del ruolo delle istituzioni, ma come elemento di supporto e modalità integrativa, come mezzo per costruire e prendersi cura delle condizioni capaci di facilitare e sorreggere tale processo.

Nel caso specifico del Comune di Cavernago, il progetto di riqualificazione urbana intrapreso seguendo sin dalle prime fasi di studio e di ipotesi una filosofia di questo tipo, ha potuto preparare un fertile terreno e rappresentare un valido punto di partenza per l'elaborazione di un Piano Integrato d'Intervento che fosse attuativo delle idee emerse e che le realizzasse in maniera logica, organica, funzionale.

## **IL PIANO INTEGRATO DI INTERVENTO**

Il Piano Integrato di Intervento nasce in seguito alla stesura di un piano di riqualificazione urbana dell'intero territorio comunale, ne acquisisce i medesimi obiettivi a livello economico e socio-culturale, si carica della sua forza evolutiva e migliorativa agente su di un tessuto urbano sconnesso, ne assume la filosofia di fondo e le motivazioni e si propone di perseguirle in maniera decisiva, incisiva, attuativa.

Alle spalle delle prime fasi di pianificazione è da collocarsi la Legge Regionale n° 12 del 11/03/2005, secondo la quale (art. 83, commi 2, 3 e seguenti) gli interventi previsti nel P.I.I. debbono rispondere alle finalità perseguite dalla Legge e, precisamente, devono essere caratterizzati dalla presenza di almeno due dei seguenti elementi:

- previsione di una pluralità di destinazioni e di funzioni, comprese quelle inerenti alle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico, alla riqualificazione ambientale, naturalistica e paesistica;
- compresenza di tipologie e modalità di intervento integrate, anche con riferimento alla realizzazione ed al potenziamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- rilevanza territoriale tale da incidere sulla riorganizzazione dell'ambito urbano.

L'ambito dell'intervento, individuato durante le operazioni di inquadramento territoriale e da identificarsi con la quasi totalità del territorio comunale di Cavernago, si presentava talmente disomogeneo e complesso da offrire l'opportunità di ideare ed elaborare un progetto rispondente, nei suoi contenuti sia ideologici che pratici, a tutti i tre requisiti sopra citati.

La redazione del piano è stata sviluppata concentrando l'attenzione attorno a elementi aventi particolare rilevanza sul piano ambientale, sociale e urbano, elementi considerati obiettivi primari il cui raggiungimento fosse passaggio indispensabile in vista del fine ultimo di riqualificazione del paese e dell'ambizione di restituire a questo integrità e organicità.

Il lavoro di pianificazione ha così preso in considerazione e valutato, per ciascuno degli interventi via via ipotizzati:

- i possibili effetti su suolo, acque e aria;
- l'impatto acustico e la compatibilità geologica;
- le utilità apportate nell'ambito della funzionalità dei servizi urbani, extraurbani e tecnologici;
- il ruolo di sostegno al sistema della mobilità e dell'accessibilità trasportistica;
- il carattere migliorativo degli standards urbanistici;
- la forza aggregante, nel campo della collettività e dell'organizzazione sociale.

Le opere di urbanizzazione pianificate si traducono in interventi concertati che vanno ad interessare diversi ambiti e una molteplicità di destinazioni pubbliche e che vogliono incidere contemporaneamente e in maniera sinergica sullo sviluppo economico, sul miglioramento infrastrutturale e ambientale, sulla formazione e sull'offerta di servizi sociali dell'area coinvolta e, non di meno, sul coinvolgimento dei soggetti locali nella realizzazione del processo.

Al termine della prima grande fase di progettazione, sono state individuate cinque principali zone d'intervento, ognuna avente una specifica destinazione e configurazione, organizzata in maniera dettagliata al suo interno, investita del ruolo di polo logistico, di punto di riferimento e di parte organica di una più ampia realtà cittadina potenziale, ognuna elemento indispensabile ad una globale, ambiziosa e armoniosa concezione del paese.



*I nuovi servizi urbani, forza aggregante della collettività locale*

### ZONA 1:

Zona produttiva – commerciale, caratterizzata da una ridefinizione urbanistica di localizzazione degli standards previsti nel P.R.G.

La Zona 1, situata a confine con i territori comunali di Bagnatica e Calcinate, accoglie l'insediamento di edifici di carattere industriale e commerciale, comunque destinati ad organizzare e supportare tutta una serie di svariate attività rappresentanti i diversi settori produttivi, la loro interazione e il loro ruolo nello sviluppo economico del comune. La creazione di un polo di riferimento all'interno del quale accorpate diverse attività produttive, studiata per valorizzarle, renderle rispondenti alle logiche della funzionalità e per evidenziarne il fine comune di dare impulso alla vita economica del paese, ha tenuto ovviamente in considerazione quei principi di sostenibilità sociale ai quali ci si è ispirati durante tutto lo svolgimento della progettazione. La collocazione di un'area industriale, comunque importante simbolo, per la collettività, della ricchezza e delle potenzialità economiche della propria realtà territoriale, è stata disposta in una zona periferica, così da tutelare i luoghi che fanno da scenario ai momenti di vita quotidiana vera e propria. Gli spazi di comunicazione, scambio e vita relazionale, così come quelli dedicati all'individualità del singolo o del nucleo familiare, seppur parte della medesima unità comunale, sono stati in questo modo protetti dagli impatti acustici e visivi derivanti dalla realizzazione di un'area a tale destinazione d'uso. L'ambiente urbano ne risulta perciò sia arricchito da una nuova funzione, sia tutelato e valorizzato, a misura d'uomo, accogliente e adatto ad invogliare e stimolare il cittadino a viverlo in maniera sempre più serena, spontanea e convinta. Sulla scelta localizzativa delle attività produttive hanno inoltre inciso fattori aventi carattere più funzionale e tecnico, di grande importanza tattica e logistica, quali l'accessibilità, la disponibilità di servizi, la visibilità sul territorio, la vicinanza con le infrastrutture presenti e la possibile interazione con i mercati dei comuni limitrofi.

Incluse nel perimetro operativo di questo polo sono l'attuazione di soluzioni migliorative della viabilità e della sicurezza stradale e la valorizzazione dell'accesso alla nuova area produttiva, sia dal centro abitato che dagli edifici prospicienti la strada statale. L'inserimento di opere di messa in sicurezza della rete stradale, la realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra la strada statale e la strada provinciale e la progettazione di un marciapiede ciclo-pedonale che porti fino al nucleo urbano di antica formazione in prossimità del castello di Cavernago: questi gli interventi ipotizzati per rispondere alla ricerca di elementi di qualità urbana che caratterizzino il tessuto urbano, esaltino l'opera di pianificazione urbanistica e le conferiscano un importante valore aggiunto.

L'obiettivo che sta alle spalle di queste idee non è affatto banale, né semplicemente riducibile ad un insieme di necessità fisiche e pratiche o ad un dovere, ad una responsabilità sociale e civile nei confronti del cittadino di cui si è caricati. Il tentativo più ambizioso e più importante, in termini di riqualificazione urbana e supporto di una precisa identità cittadina, è quello di restituire l'ambiente urbano alla comunità che lo abita, cosicché questa possa sentirsi autonoma, capace di risolvere le proprie esigenze e dotata di un proprio spazio vitale, unico e facilmente riconoscibile. Per perseguire questi propositi è necessario lavorare sugli spazi pubblici, renderli accessibili a tutti i cittadini, dotarli di servizi e restaurarli, renderli dinamici, affinché possano essere spazi di convivenza e di partecipazione alla vita comunitaria. Rendere un paese più percorribile da parte di tutti, compreso chi, come bambini, anziani o portatori di handicap, è solo un pedone. Favorire una mobilità socialmente sostenibile, oltre che ambientalmente, pianificandola non con gli occhi dell'automobilista, ma partendo dal diritto che tutti i cittadini hanno di muoversi liberamente e senza pericoli nel loro spazio urbano che è il suolo pubblico. Questo è quello che si è tentato di concretizzare attraverso strumenti urbanistici che, in una tale prospettiva, non rimangono tali, ma si trasformano, anzi si evolvono, in mezzi attraverso cui attuare progetti di più ampie vedute in ambito socio-economico e culturale. Ecco il perché di una città diversa, con marciapiedi, strade percorribili e attraversabili con minor difficoltà o pericolo, caratterizzata da una particolare cura nella realizzazione di percorsi ciclo-pedonali sicuri, illuminati, protetti, puliti, visti non solo come sistemi di mobilità alternativa a quella a motore o occasione di attività sportiva, ma anche, e soprattutto, come opportunità di percepire, conoscere, condividere, fare e sentirsi parte della propria realtà collettiva e territoriale.

## ZONA 2 :

Zona destinata all'integrazione di nuove funzioni.

E' questa la zona in cui sono previsti interventi volti a dare corpo in maniera esplicita e decisiva all'intento di aggregare il tessuto sociale e di fornirgli strutture, servizi e punti di riferimento attraverso i quali la comunità possa formarsi, crescere, riconoscersi, raccogliersi, rafforzarsi. Per la porzione di territorio compresa in questo polo sono state pianificate, oltre alla realizzazione di complessi residenziali, attrezzature di interesse pubblico e attrezzature religiose, la costruzione e la messa a sistema dei plessi scolastici, la progettazione di zone di verde attrezzato. Lo spazio diventa flessibile, in grado di assolvere a molteplici funzioni alle quali tutti possono facilmente accedere e partecipare, e si costituisce come un invito alla vita comune che mantiene vivo e cerca risposte al desiderio di socialità di ogni individuo. Raggruppare edifici di grande carattere pubblico e di forte valenza aggregante quali sono quelli destinati ad ospitare l'istruzione e la vita religiosa, significa negare la frammentazione non solo urbana, ma soprattutto sociale, armonizzare attività che sanno convivere e interagire e che, insieme, alimentano l'esperienza e la crescita comunitaria, riportando sicurezza e slancio ad una popolazione improntata a relazioni sociali piuttosto povere e impersonali, così come un modello di città disarticolato impone.

Per dare ancora più forza e più incisività alla filosofia di fondo del progetto è stato inoltre introdotto, all'interno del modalità di ridefinizione urbanistica a fini socio-culturali, un elemento particolarmente significativo, volto a massimizzare la compenetrazione fra pubblico e privato, fra servizio e utenza, fra singolo e collettività: gli edifici pubblici sono stati pensati e progettati come opere di microubanistica, all'interno delle quali ripercorrere, attraverso gli strumenti architettonici, le linee guida seguite nella pianificazione generale, così da creare continuità e interazione dinamica fra realtà esterna e interna e permettere il fluire di relazioni fra esse. Il prodotto architettonico viene visto come oggetto vivibile e totalmente utilizzabile, che abbia in sé la capacità non solo di offrire servizi funzionali, ma anche di riflettere la qualità intellettuale e la valenza morale della comunità a cui appartiene. Così come l'interno di una casa, nel suo insieme e nei dettagli, rivela a suo modo il

carattere e le attitudini di chi la abita, la qualità degli spazi esprimerà in maniera eloquente la cultura e le aspirazioni di chi li vive e li anima e veicolerà l'instaurarsi di relazioni semplici, dirette e autentiche. Per questo l'aspirazione e la disposizione a caratterizzare in positivo i luoghi teatro delle nostre azioni rispecchiano, in realtà, il desiderio di elevare e migliorare la "cultura delle relazioni", il senso civico, la visione della società.

Questo sforzo emerge e si impone, ad esempio, nell'ipotesi di spazi sicuri, carichi di significati, in grado di trasmettere conoscenza e senso di condivisione da creare all'interno della scuola materna e del micronido. L'edificio, così come è stato pensato, è in grado di offrire ai suoi utenti diretti un percorso delineato, lungo il quale gli elementi architettonici compongono una sorta di segnaletica intuitiva e facilmente memorizzabile, caratterizzando la struttura non come luogo di transito, ma come occasione di aggregazione e di condivisione di azioni, emozioni, intenti. Lo spazio adibito a museo, ad esempio, rappresenta il luogo fisico nel quale si concretizza l'integrazione fra scuola e famiglia, la piazza sempre aperta all'esposizione dei momenti artistici e sociali dei bambini e alla comunicazione con la comunità, nel tentativo di rendere quest'ultima partecipe, nonché in un certo modo responsabile, dell'esperienza sia individuale che di gruppo vissuta tra le mura scolastiche. Anche i colori che caratterizzano gli spazi comuni o quelli utilizzati per evidenziare le uscite di emergenza, si ricoprono di un importante ruolo all'interno del processo educativo volto a sviluppare nel bambino senso di appartenenza ad un'entità che unifica ed armonizza le singole individualità, ma anche capacità di porre attenzione alla sicurezza.

E' così che si esprime, anche in quest'area, il concetto di sostenibilità sociale sul quale si regge e si articola tutto il lavoro.

#### ZONA 3 e ZONA 4:

All'interno di queste zone prosegue la riorganizzazione funzionale e viabilistica attraverso la localizzazione di attività di produzione di beni e servizi, l'inserimento, anche in ambito periferico, di strutture importanti e la valorizzazione del territorio con opere a carattere turistico e/o ricettivo.

#### ZONA 5:

All'interno di quest'area, oltre all'individuazione di una zona da destinare alla realizzazione di attrezzature di interesse pubblico, viene ancora una volta affermato e avvalorato l'impegno posto nel concepire una realtà urbana a misura di individuo collettivo e di collettività, un contesto qualificato e unificante i suoi diversi componenti, completo a tutti i livelli e in tutti i settori. Così va vista, infatti, la progettazione di una nuova piazza e di un parco urbano sviluppata attorno al fulcro, simbolico e fisico, è rappresentato dall'edificio che ospita il municipio.

La realizzazione della piazza raccoglie in sé due principali intenti, ugualmente importanti per il conseguimento dell'ideale di identità territoriale proposto.

Da un lato, l'inserimento del comune all'interno di un oggetto che da sempre assume precisa connotazione di spazio animato, di comunione e di incontro, va a sottolineare ed esaltare la centralità amministrativa del paese, rendendola indiscutibile punto di riferimento per le attività di gestione dei bisogni concreti della popolazione e elemento che accentra, collega e concilia, con la sua posizione baricentrica ai due castelli, anche la componente storico-culturale del paese.

Dall'altro, l'ambiente della piazza esprime con potenza la negazione dell'uomo solo, dell'uomo che basta a se stesso e risponde in maniera unica al suo bisogno di comunicazione, accentua la sua natura collettiva, il suo senso sociale. Storicamente la nascita della città e ancor più della comunità cittadina corrisponde alla nascita della piazza: non si può parlare di città di fronte a un insieme di edifici e di strade, quando non compaia anche fra essi, pur in forma primordiale, uno spazio aperto, che si identifichi e si caratterizzi come piazza. E' la sede della parola, il foro del creare, il simbolo per eccellenza della coralità e dell'associazione. E' il luogo degli incontri liberi, non ancora istituzionalizzati, quindi soggetto all'istinto, all'improvviso bisogno dell'animo umano di incontro e

di scambio, conferma della possibilità di essere individuo e collettività allo stesso tempo. E' un luogo riconosciuto, con un suo codice, un suo statuto, una precisa valenza sociale, un fascino aggregante. E' appuntamento quotidiano irrinunciabile e da sempre la sede dell'anima comune, per questo è presumibile che costituisca il centro stesso non solo dell'amministrazione, ma delle preoccupazioni, delle ragioni, delle dinamiche e degli interessi del paese. E' poesia animata dalla personalità, dalla ricchezza e dalla particolarità individuali che il singolo decide di mettere in campo e di offrire alla comunità alla quale si sente indispensabile e nella quale si riconosce davvero. Per tutte queste caratteristiche, infine, è un posto da onorare con gli strumenti architettonici e da riqualificare a livello urbanistico, migliorandone l'arredo, favorendone l'accesso e supportandone la funzionalità. Solo in questo modo il comune si riappropria di quel teatro in cui ognuno, in qualità di attore, può recitare le proprie storie e compiere la propria quotidianità, condividendola con tutta la comunità che non sarà semplice spettatore, esterno ed astenuto dalla scena, ma sarà invogliata ad imparare, capire, cogliere nella scenografia tutto ciò che sarebbe altrimenti invisibile.

### **PROSPETTIVE FUTURE.**

La volontà tecnica e politico-amministrativa è che questa progettazione, ma soprattutto la filosofia ad essa sottesa, i processi sociali coinvolti e gli effetti prodotti dalla sua attuazione, possano essere ripresi, continuati, accresciuti anche in studi del territorio futuri, innovativi e pro-attivi, rivolti a coinvolgere la popolazione e tutti i livelli istituzionali nei medesimi processi decisionali.

L'obiettivo è portare a sistema tutti gli sforzi comuni che la città intraprende in una riqualificazione urbana di questo tipo: ciò significa promuovere una nuova ed ecosistemica visione progettuale della realtà urbana, un modus operandi che sappia dotarsi di strumenti adatti a gestire tutti gli aspetti considerati, da quello economico a quelli storico-culturale, sociale, ambientale, adottando un'impostazione metodologica che assume la dimensione plurale dello sviluppo sostenibile.

Solo se le potenzialità poste in essere e le opportunità create verranno sviluppate ed espresse, utilizzando le linee guida seguite a livello locale come spunto per fasi di progettazione a scala maggiore, l'azione pubblica sarà davvero decisiva nell'affermare e determinare comportamenti sostenibili, all'interno del processo di integrazione del "piccolo" nel "grande", del locale nel globale.

L'impiego di strumenti urbanistici più complessi, come il Piano di Governo del Territorio, per governare situazioni sicuramente più ampie, articolate, diversificate, aventi tutt'altro grado di complessità di esigenze rispetto all'ambito comunale, dovrà comunque porsi in continuità con le realtà locali, riconoscendo l'unicità delle molteplici identità territoriali e dando voce alle comunità che vi appartengono, creando così il "luogo dell'abitare" che qualsiasi "uomo" riconoscerà e vivrà come il proprio.

Nel caso specifico del Comune di Cavernago, l'esigenza di ridisegnare e compattare il tessuto urbano comunale, in tutte le sue componenti socio-economiche, storico-culturali e ambientali, ha trovato risposta nella redazione di un progetto di riqualificazione urbana funzionale, immediato e caratterizzato da una particolare attenzione ai risvolti sociali e ancor prima comunitari delle proposte messe in campo. L'autorevolezza e la determinazione con la quale questi intenti sono stati ricercati, conseguiti e, seppur parzialmente, realizzati rappresentano i presupposti concreti e irrinunciabili affinché l'Amministrazione Comunale si possa dotare di un Piano di Governo del Territorio in linea con quanto è già in fase di attuazione, nonché con le aspirazioni e i propositi posti a sostegno dello sviluppo urbano intrapreso. Attraverso la realizzazione del programma Amministrativo si attuerà così in maniera efficace, evidente e dinamica, una "politica del Territorio" consapevolmente gestita e governata.

MARCO CARLO CASTELLI